

Il Piano casa e l'appello di architetti e urbanisti: i nostri simboli vanno tutelati

di Nicola Signorile

all'Urbanistica di Monopoli (centrodestra), dove pure aveva escluso le aree industriali dal Piano casa. È già qualcosa, per gli urbanisti che vogliono raddrizzare il corso delle cose. Il direttivo regionale pugliese dell'Inu (l'Istituto nazionale di urbanistica) ha spedito una lunga lettera, oltre che a Lacatena, anche a Emiliano e al presidente della V Commissione. Tema: "Conseguenze e indicazioni della sentenza per l'urbanistica regionale". Le conseguenze della sentenza sono chiare: la tutela del paesaggio – che è materia dello Stato – non impedisce alle regioni di governare il territorio, ma ne condiziona l'azione, perché esclude deroghe unilaterali ai piani paesaggistici. Ora si tratta di evitare che anche l'ultima legge-proroga (20 del 2022) sia dichiarata incostituzionale. Ed ecco quindi le proposte dell'Inu Puglia. Gli incentivi volumetrici devono essere concessi per ottenere un significativo

miglioramento della qualità degli edifici sotto l'aspetto energetico, antisismico, ambientale e – perché no? – architettonico. Le aree destinate a verde, parcheggi, scuole e ospedali «sono un bene comune» e perciò va evitato che siano usate per scopi diversi (negozi e appartamenti). Consentire premi di altri metri cubi anche nelle zone agricole sembra agli urbanisti ancora più pericoloso che nelle città: più di otto Comuni pugliesi su dieci non hanno ancora adeguato i propri piani regolatori al Piano paesaggistico regionale (Pprr) e ci sono porzioni della campagna, edificate negli anni Sessanta, che hanno bisogno di riqualificazione edilizia e paesaggistica. Ma come si fa, se gli immobili rurali da sostituire o da tutelare non sono stati ancora identificati? Dalla campagna alla città: Bari – per esempio – non ha ancora il Pug, «nonostante la bozza definitiva sia stata consegnata al Comune nel 2014», ricorda il

presidente regionale dell'Inu, il professor Francesco Rotondo. Nel frattempo, la città viene trasformata dal Piano casa. Un esempio? «Concentrare tanti interventi su via Amendola senza porsi il problema se le infrastrutture viarie siano sufficienti – dice Rotondo – È quel che succede quando si costruisce senza una logica di piano. Il pericolo è che un caso singolarmente considerato sia legittimo e compatibile, ma non lo è la somma dei tanti interventi. Pensiamo all'ex edificio *Gazzetta del Mezzogiorno*, opera di Onofrio Mangini (Piano casa o no, poco importa): il Comune aveva compreso quella architettura in un elenco degli edifici da tutelare, che però non ha mai approvato; poi l'elenco è stato inserito nel Pug, che però è rimasto nel cassetto. Ebbene: se consideriamo quell'intervento di demolizione e sostituzione in un contesto più ampio, saltano tutti gli equilibri urbanistici». Poi c'è il nodo dei crediti edilizi. Gli urbanisti chiedono che siano valutate con precisione le aree urbane in cui trasferire questi volumi "a credito". Bisogna garantire ai proprietari e alle imprese di costruzione la certezza delle leggi, infine, e qui la strada sembra obbligata: tornare alla pianificazione territoriale e intanto assicurare – nelle norme transitorie – equità di trattamento ai cittadini che hanno consegnato istanze, ma non hanno ancora ricevuto risposta.

DISPOSIZIONE RISERVATA

Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo
Esito di gara - CUP F39J21005760001 - CIG 9501176A76
Si comunica che la Procedura aperta telematica per l'affidamento di una fornitura di "Imbarcazione a vela e a motore abilitata alla navigazione senza limite dalla costa" - Progetto Amphitrite è andata deserta. Documentazione su <https://www.patrimonioculturalesubacqueo.it>, sezione Amministrazione trasparente - Bandi di gara e contratti.
Il Soprintendente: **Dott.ssa Barbara Davide**

Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo
Bando di gara - CUP F39J21005760001 - CIG 9699243487
È indetta Procedura aperta telematica per l'affidamento di una fornitura di "Imbarcazione a vela e a motore abilitata alla navigazione senza limite dalla costa" - Progetto Amphitrite - Archeologia subacquea per tutti nei Parchi marini, Varie Aree Marine Protette, Sistemi di Monitoraggio per la Valutazione dello stato di Conservazione e Creazione di Itinerari subacquei. Termine esecuzione fornitura 30 giorni, importo complessivo della fornitura € 1.100.000,00 IVA esclusa. Ricezione offerta: 30.03.2023 ore 12:00. Apertura: 31.03.2023 ore 10:00. Invio alla GIUE: 10.03.2023. Documentazione reperibile su <https://www.patrimonioculturalesubacqueo.it>, sezione Amministrazione trasparente - Bandi di gara e contratti.
Il Soprintendente: **Dott.ssa Barbara Davide**

La Corte costituzionale ha messo la Regione Puglia nell'angolo: il territorio non si governa con le deroghe e con le proroghe. E l'urbanistica non è un ferro vecchio. La sentenza numero 17 depositata un mese fa mette una grave ipoteca sul Piano casa, modificato e riproposto anno dopo anno, dal 2016. Cioè quella norma che consente di demolire e ricostruire un edificio aumentandone il volume e spesso anche cambiandone la destinazione d'uso, trasformando per esempio un capannone industriale in un condominio. La legge pugliese del Piano casa (numero 38 del 2021) era stata impugnata dal Governo davanti ai giudici costituzionali, che hanno ritenuto fondato almeno uno dei motivi del ricorso: la norma è in contrasto con il principio fondamentale del "governo del territorio" per cui le opere di trasformazione edilizia devono avvenire nell'ambito di un piano urbanistico. E che le deroghe a questo piano sono ammesse, ma soltanto caso per caso, da esaminare puntualmente, se non si vuole «destrutturare l'ordinato assetto del territorio». Una bella grana per il consigliere regionale Stefano Lacatena (ex Forza Italia) che a fine dicembre ha avuto un mezzo incarico da assessore: consigliere delegato all'Urbanistica del presidente Michele Emiliano. Lacatena ha dovuto quindi dimettersi da assessore

Tutela degli immobili storici Gli architetti scendono campo «In città 47 beni da vincolare»

► Appello a Decaro da vertici dell'Ordine barese Urban@it e Istituto nazionale di urbanistica ► Dopo il caso dell'edificio di via Scipione: «Subito la variante per difendere le opere»

Tutelare gli edifici che costituiscono testimonianza significativa dell'architettura moderna e contemporanea a Bari e fermare quindi "la distruzione". Gli architetti di Bari tornano a richiedere la tutela degli immobili della città che fanno parte del palinsesto urbano al pari delle bellezze monumentali e dei luoghi simbolo.

Dopo la notizia dell'abbattimento del palazzo dell'ex Gazzetta (nella foto a destra) situata in via Scipione l'Africano (al suo posto, potrebbe nascere un complesso residenziale), i professionisti ora puntano sulla richiesta di tutela di 47 immobili della città e invitano il Comune, ad applicare la norma regionale 14/2008 in materia di "misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio".

Lo fanno con una la nota a firma del presidente nazionale Urban@it Nicola Martinelli, del presidente dell'ordine provinciale degli architetti Ppc Mimmo Mastronardi e del presidente regionale dell'Istituto nazionale di urbanistica Francesco Rotondo, inoltrata al sindaco Antonio Decaro. Gli architetti invitano l'amministrazione comunale a voler avviare la procedura per l'apposita variante al piano regolatore generale vigente «in modo che situazioni analoghe a quella del palazzo della Gazzetta del Mezzogiorno, non si possano ripetere».

Tra le opere di architettura moderna e contemporanea di cui viene richiesta tutela vengono così menzionate, tra le altre, il Villaggio del Fanciullo di piazza Giulio Cesare, Villa Mi-



lella (1963), la Clinica Santa Maria, lo Stadio San Nicola e il Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare. E ancora il palazzo Inail, della Rai e dell'Agricoltura, Labellarte, Farella, Chirico, Laterza, Dioguardi, Sylos Labini e Miceli. Da non dimenticare La Casa dello studente, la Facoltà di Giurisprudenza il Palace Hotel e la sede della Banca Commerciale.

«Una città che abbatte la sua storia è una città senza memoria, per chi la vive e per chi la vi-

sita». Aveva detto solo qualche giorno fa Mastronardi. Come tutelare le opere? «Nell'unico modo possibile - aveva continuato - come previsto dalla legge regionale, ovvero che il consiglio comunale adotti una variante al piano urbanistico per mettere in salvo l'elenco delle costruzioni del 900 barese, prima che del recente passato architettonico di Bari non resti più nulla. La legge è stata dimenticata dal comune di Bari e da tutti i comuni pugliesi che non l'hanno mai applicata, eppure quella norma all'articolo 12, in merito alla tutela e valorizzazione delle opere di architettura moderna e contemporanea, prevede che i Comuni, entro dodici mesi dall'approvazione della norma, redigano un elenco di edifici di architettura moderna e contemporanea di significativa testimonianza storica. Invece tutto è annegato nel silenzio più assoluto. Come più volte denunciato dall'ordine degli architetti di Bari con l'annuncio della demolizione del palazzo della Gazzetta, prestigiosa opera dell'Architetto Onofrio Mangini, la storia purtroppo si ripete. Questa volta grazie anche al silenzio del Comune».

A.MeI

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA